

IL CASO ♦ Passa in Consiglio regionale la legge che consente la libera professione. Determinante il centrodestra

Primari, giunta e Pd spaccati

Votano contro anche Rossetti e Montaldo. «La norma? È un pessimo segnale»

DIEGO CURCIO

«La nostra gente non ci capirà, così come i 26 mila dipendenti del sistema sanitario. Con questo provvedimento ci occupiamo forse di 100 professionisti, peraltro bravissimi, che stanno nella graduatoria più alta e che affrontano la crisi in condizioni economiche migliori, rispetto ad altri. Ma neppure i pazienti capiranno questa legge, visto che non avranno più la certezza delle tariffe». L'assessore alla Salute Claudio Montaldo ha pronunciato ieri mattina in Consiglio regionale l'intervento forse più difficile della sua storia politica. Un attacco nei confronti di una parte del Pd ligure che ha voluto a tutti i costi la legge sulla libera professione dei primari della sanità pubblica, ma anche una dichiarazione di coerenza verso «quei valori di sinistra sui cui si fonda» la sua militanza e che, secondo lui (ma non solo) verrebbero traditi dalla norma in questione. E così, anche se il provvedimento è passato - coi voti fondamentali del centrodestra - la seduta consiliare di ieri ha lasciato parecchie ferite dentro la maggioranza e in special modo all'interno del Partito democratico (che - caso più unico che raro - ha espresso sia il relatore di maggioranza sia quello di minoranza). Innanzitutto perché la protesta di Montaldo non è stata solitaria - anche se è stata la più eclatante essendo lui vicepresidente

«La nostra gente non ci capirà»

«I pazienti pagheranno di più»

dente della giunta e assessore alla Sanità - e poi perché, come ha ricordato alla candidata Raffaella Paita un altro "ribelle" del Pd, il consigliere Franco Bonello che è stato relatore di minoranza, «non si può rinunciare via via a pezzi di nostro elettorato, come per esempio la Cgil». Proprio il sindacato, infatti, nei giorni scorsi, si era fatto sentire chiedendo, insieme alla Uil, che la Regione ritirasse il provvedimento e ancora ieri la Camera del Lavoro ha diffuso una lettera di fuoco degli infermieri liguri contro la richiesta dei primari di «svolgere attività privata senza alcun controllo pubblico». Tornando al primo punto però, vale la pena ricordare che oltre a Montaldo e Bonello, che sono quelli che c'hanno messo maggiore la faccia, ieri mattina, anche l'assessore al Bilancio Pippo Rossetti - il cui dissenso è stato definito un fulmine a ciel sereno dentro il gruppo Pd - ha votato contro la legge (anche se tutti poi hanno invece dato voto favorevole agli emendamenti che, come ha detto il vicepresidente della giunta, «migliorano» la norma, e introducendo quei correttivi che vanno verso il "modello Emilia Romagna"). «Avevo proposto di rinviare la discussione - ha spiegato Rossetti - Servono un ragionamento molto più ampio, per capire dove andiamo e un piano organico della sanità. Le semplificazioni non aiutano». Gli altri dissidenti, che in tutto sono stati 7 - mentre i voti a

favore sono arrivati a 16 - sono Antonino Oliveri (Pd), Andrea Stimamiglio (Gruppo misto) e Alessandro Benzi (Gruppo misto, ma unico esponente di Sel). Unico contrario tra le file dell'opposizione, Aldo Siri (Lista Biasotti). Si è astenuto invece un altro consigliere Pd, Giancarlo Manti, mentre non ha votato (a parte emendamenti e ordine del giorno collegato) l'assessore Matteo Rossi (ex Sel). Anche il consigliere d'opposizione Raffaella Della Bianca non ha partecipato al voto. Insomma, che dentro la giunta e nel Pd ci sia un problema con questa legge sui primari, ieri, è parso più vero che mai. Montaldo ha definito l'ok al provvedimento «un pessimo segnale. Avevo valutato di astenermi - ha precisato - Ma visto che in Consiglio ho sentito le solite favole sulla riduzione delle fughe, ho votato contro. Questa legge è un bancomat che alcune persone importanti hanno messo nella buca del Consiglio regionale». Anche Bonello, primario di Imperia - contrapposto all'altro primario del Pd Valter Ferrando, che invece è stato tra ai promotori della legge oltché relatore di maggioranza - ha detto chiaro e tondo che «è errato pensare che la libera professione dei primari riduca le fughe e le liste d'attesa». «I pazienti che si fanno curare in intra moenia dai primari - ha rincarato la dose Montaldo - oggi pagano tariffe definite e possono contare su un sistema di controllo, con questa legge invece si paga lo stesso medico in extra moenia senza che i prezzi siano né concordati né controllati».

L'INTERVENTO

MICELI: «UN IMPEGNO SULLE TARIFFE»

Una revisione delle norme sull'attività privata intramuraria dei medici liguri. Collegato al disegno di legge sull'attività dei medici primari della sanità pubblica il Consiglio regionale, ieri mattina, ha approvato all'unanimità anche un ordine del giorno, con primo firmatario Antonino Miceli, capogruppo del Partito democratico, che impegna la giunta a «disporre un quadro tariffario e normativo omogeneo in tutte le aziende ed enti del servizio sanitario regionale e a determinare analogamente omogenei valori delle detrazioni a favore delle aziende, in misura contenuta per favorire l'adesione dei medici alla scelta dell'esclusività». Il documento che ieri ha ricevuto il via libera del Consiglio regionale invita a tenere «conto in modo oggettivo dei costi sostenuti dall'azienda per l'organizzazione delle prestazioni secondo le diverse modalità in cui si svolgono; a garantire la semplificazione e la facilitazione dell'accesso dei cittadini al sistema di prenotazione, nel rispetto delle regole della trasparenza; a garantire la possibilità di svolgimento in regime di libera professione intramuraria di cicli continuativi di prestazioni; a favorire, nell'ambito delle risorse disponibili, l'incremento dell'attività elettiva istituzionale e conseguentemente, della libera professione intramuraria». C'è l'impegno, inoltre ha sottolineato il capogruppo del Partito democratico, «per il riconoscimento della possibilità di accesso all'attività intramoenia per le professioni infermieristiche e sanitarie».



LA PRIMA VOLTA IN DISSENSO

L'aveva già detto a dicembre, con una certa emozione, e l'ha ribadito ieri (anche se con una durezza maggiore) l'assessore alla sanità e vicepresidente della giunta Claudio Montaldo (foto): «Questa è la prima volta che voto in dissenso col mio gruppo». Anche se in una riunione fiume del partito che si è tenuta sabato Montaldo aveva fatto balenare l'idea di potersi astenere sulla legge a favore della libera professione dei primari pubblici, ieri l'assessore ha deciso di votare contro (come peraltro altri suoi colleghi di partito). Il vicepresidente della giunta, nel suo intervento ha ringraziato il suo capogruppo Nino Miceli «che ha illustrato bene» gli emendamenti migliorativi della legge, ma poi ha deciso di seguire i propri «valori» e di esprimere un voto negativo.

